

DOMANI E DOMENICA A NAPOLI SI POSSONO PRENOTARE GLI UNDER 60. ANCHE A CASERTA SOMMINISTRAZIONE LIBERA DAI 12 ANNI IN SU

Open day per fare la seconda dose prima delle vacanze

NAPOLI. Open day Pfizer a Napoli, con seconda dose fissata a 21 giorni per la fascia d'età 12-59 anni. Una strategia per vaccinarsi prima delle vacanze, senza aspettare agosto. Lo comunica l'Asl Napoli 1 Centro (*nella foto il manager Ciro Verdoliva*). Si sono aperte alle 16 di ieri le prenotazioni per l'open day che si terrà presso i centri vaccinali della Fagianeria Real Bosco di Capodimonte, domani e domenica, dalle 8 alle 20, per la fascia di età 12-59, 3mila dosi totali nella due giorni e alla Mostra d'Oltremare domenica 27 giugno, dalle 8 alle 20, per la fascia di età 12-59, con 5mila dosi. L'open day - fa sapere l'Asl Napoli 1 - è aperto ai soli cittadini residenti a Napoli e appartenenti alla fascia d'età 12-59 anni. Per prenotare basta collegarsi al link opendayvaccini.sorsa.it e compilare i campi a disposizione. Verrà richiesto il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria, un riferimento di cellulare e e-mail del vaccinando. Il centro vaccinale, nonché il giorno e l'orario saranno confermati attraverso sms che assume valore di convocazione e dovrà essere esibito all'arrivo presso il centro. Si ribadisce che l'unico modo per accedere all'open day è l'aver ricevuto sms e si invita a rispettare luogo e giorno e non anticiparsi rispetto all'orario di convocazione.

La Direzione strategica dell'Asl Caserta lancia un appello all'adesione alla campagna vaccinale anti Covid-19 a tutta la popolazione dai 12 anni in su. «La battaglia non è affatto finita - si legge nell'appello - il virus è sempre in circolazione, solo grazie ai vaccini possiamo vincere ma purtroppo ancora molte persone non sono vaccinate e questo in ogni fascia di età. La mancata vaccinazione mette in pericolo la vita propria e quella degli altri, specialmente con le nuove varianti in arrivo. Se vogliamo evitare il rischio di tornare indietro ai brutti momenti che vogliamo lasciarci alle spalle, occorre continuare a seguire le regole anti contagio e soprattutto vaccinarsi». Da qui l'appello rivolto direttamente ai cittadini: «Se non sei ancora vaccinato o se devi decidere di vaccinare un minore di cui se responsabili - scrive la Direzione strategica della Asl Caserta - iscriviti oggi stesso alla piattaforma con fiducia. Se conosci qualcuno che non è vaccinato consiglia a questa persona di vaccinarsi. Se hai dubbi, parlane con il tuo medico curante o con il pediatra del minore. Tutti i vaccini sono sicuri e verrà sempre somministrato quello più adatto alla singola persona», conclude la Asl.



Peso: 24%

Green pass, via libera agli eventi con un sms

Stabilito ufficialmente il 17 giugno, il certificato verde nazionale che dall'1° luglio si accorderà a quello europeo è disponibile online. In 5 milioni lo hanno già scaricato. Ma come ottenerlo? Dal sms in arrivo dal ministero della Salute, all'utilizzo dell'app Io e Immuni fino alla richiesta al medico di base o al farmacista per chi non è abituato ai mezzi digitali. Il sistema informatico del green pass ha iniziato a contattare i cittadini tramite sms per fornire loro i dati per scaricarlo sul proprio device o stamparlo. Vediamo allora cosa bisogna fare per essere sicuri di avere in mano il documento che serve per gli spostamenti e la partecipazione ad alcuni eventi quali: fiere, congressi, matrimoni e - sicuramente - discoteche. Il tanto atteso sms sta arrivando in queste ore a tutti i cittadini vaccinati almeno con una dose fra dicembre 2020 e il 27 giugno 2021. Smaltiti questi successivamente l'sms dovrebbe arrivare alle persone nel giro di pochi giorni dall'iniezione. L'sms arriva dal ministero della Salute e riporta questo testo: "Certificazione verde Covid-19 di (nome dell'utente riportato con due lettere del nome seguite da un asterisco e da due lettere del cognome) disponibile. Usa Authcode [codice univoco per identificare il proprio green pass] e Tessera sanitaria su www.dgc.gov.it o App Immuni o attendi notifica su App Io". In alternativa, si può accedere alla richiesta di Green Pass anche tramite Spid. Una volta loggati con tutte le informazioni richieste, si può decidere

in che lingua ricevere il certificato verde. Una volta premuto il pulsante "Recupera certificazione" si ottengono due file: un pdf con certificazione verde e Qr Code relativo e un file png con la sola immagine del Qr Code. Ovviamente va sottolineato che il Qr Code è strettamente personale e, quindi, cambia di certificazione in certificazione. Ma se non riceviamo l'sms? Nessun allarmismo, ci sono altri modi per ottenere il green pass. Primo fra tutti, l'app Io dove i certificati vengono caricati in automatico qualora sia già stato effettuato il download e l'autenticazione dell'applicazione sul proprio device. Sull'app Immuni, invece, è possibile caricarlo con gli stessi dati utili per il recupero sul sito quindi servono i dati contenuti nell'sms. Infine, per chi non avesse dimestichezza con i mezzi digitali, ci si può sempre rivolgere al medico di base o in farmacia (che utilizzerà il sistema della Tessera sanitaria per recuperare i dati). Infine, il green pass a breve verrà inserito anche nel fascicolo sanitario elettronico regionale. Bene, ci stiamo avviando ad una "nuova normalità" ma, restiamo sempre vigili e buon inizio estate a tutti.





Peso: 31%

L'EMERGENZA A Torre del Greco 44 casi. Il 10% dei contagiati aveva fatto una sola dose, gli ospedalizzati non sono immunizzati

Variante, focolaio in Campania

Limone (Izsm): l'unica arma che abbiamo è la vaccinazione di massa, senza le mutazioni dilagano

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. La situazione è per ora sotto controllo ma la variante Delta ha iniziato la sua corsa anche in Campania: al momento sono 82 gli infetti, due sono ricoverati in ospedale. E nelle ultime 24 ore risale anche l'indice di positività. «Facciamo 360 sequenziamenti completi a settimana e abbiamo il polso della variante delta, al momento abbiamo 82 infetti, di cui solo due in ospedale. Il 10% di questi avevano già fatto una dose di vaccino, ma solo un paio di giorni prima dell'infezione», questo il quadro della variante Delta in Campania delineato da Antonio Limone, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico che si occupa della caccia alle nuove varianti insieme al Tigem e al Cotugno. «Abbiamo fatto finora 16.500 sequenziamenti, scegliendoli in maniera diversa rispetto all'Istituto Superiore di Sanità, seguendo un nostro per-

corso con grande attenzione - spiega - La Campania è la regione che sequenzia più pazienti per cercare le diverse variazioni del virus, abbiamo una forte responsabilità perché con la nostra alta densità abitativa non possiamo perdere il polso». «Negli ultimi giorni è emersa la variante Delta che sta correndo con 82 positivi, stiamo osservando lo stesso comportamento della variante inglese che nel giro di pochi giorni sostituì la variante europea. Il 90% di loro ha tosse, poca febbre, poco più di un raffreddore. Due persone con la variante delta sono invece ricoverate in ospedale: si tratta di un uomo di 57 anni in terapia subintensiva e di una donna di 25 anni che è in reparto, entrambi non vaccinati». Il vaccino dà quindi risposte contro la variante delta al momento: «È chiaro - spiega Limone - che se una variante trova una fetta di popolazione sguarnita di vaccini si allarga, trova spazio. La vera partita al momento si gioca proprio con la vaccinazione».

Ed è soprattutto a Torre del Greco che la variante fa paura. Sono 27 in tutto i positivi alla

variante Delta nella città vesuviana e sono tutti riconducibili ai 44 casi già registrati nelle scorse settimane. È stato appurato «che - informa l'Asl - i 27 casi non sono da ritenersi nuovi, ma invece si tratta di quelli attualmente attivi sulla scorta dei soggetti nel frattempo guariti». Resta invece il dato secondo cui di questi 27 positivi, uno è attualmente ospedalizzato, due risultano del tutto asintomatici mentre 24 sono paucisintomatici, cioè con piccoli sintomi per ora gestibile dal regime di isolamento domiciliare. In totale a Torre del Greco i cittadini positivi sono invece 83, stando ai dati serali forniti dal Centro operativo comunale, con 15 soggetti ad ora ospedalizzati. «Dai dati in nostro possesso, uno dei soggetti contagiati è stato costretto al ricovero ospedaliero - dice il direttore sanitario dell'azienda sanitaria Gaetano D'Onofrio - 24 risultano paucisintomatici e posti in regime domiciliare e uno è totalmente asintomatico».



Vaccini, via a 2 Open day con richiamo prima di agosto



di Antonio Di Costanzo

● a pagina 3

Vaccini, due nuovi Open day con Pfizer L'Asl: venite, richiami entro 21 giorni

L'azienda sanitaria cerca di concludere la campagna di immunizzazione prima di agosto. Ma in Campania corre la variante Delta del Covid: 82 i casi registrati, due ricoverati in ospedale. Dei 44 casi scoperti a Torre del Greco 27 sono risultati ancora positivi

di Antonio Di Costanzo

Un vaccino per l'estate. Potrebbe essere questo lo spot del nuovo Open day promosso dall'Asl Napoli 1 che, nel lanciare il doppio appuntamento per domani e domenica, sottolinea che sarà assicurata "la seconda dose entro 21 giorni". Come a dire: ad agosto sarete liberi di partire. Un altro tentativo messo in campo per convincere ad aderire alla campagna di vaccinazione chi, fino ad oggi, e restano ancora in molti, non lo ha fatto.

Il doppio Open day con vaccino Pfizer è destinato alla fascia d'età che va dai 12 ai 59 anni. Le somministrazioni si svolgeranno sabato 26 e domenica 27 giugno nel centro vaccinale Fagianeria del Bosco di Capodimonte e domenica 27 nella Mostra d'Oltremare.

Le adesioni si sono aperte alle 16 di ieri. Ma in serata l'adesione era ancora bassa: intorno al 4 per cento. Alla Fagianeria sono disponibili 1500 dosi sabato e 1500 dosi domenica, mentre alla Mostra d'Oltremare domenica 27 giugno dalle 8 alle

20 ci saranno 5000 dosi.

L'Open day è aperto ai soli cittadini residenti a Napoli. Per prenotare bisogna collegarsi al link opendayvaccini.soresa.it e compilare i campi a disposizione. Buone notizie ieri per quanto riguarda le seconde dosi: oltre 13 mila sono state somministrate nei centri dell'Asl Napoli 1 Centro. A queste vanno aggiunte quelle somministrate dai medici di famiglia e quelle effettuate a domicilio dalle Usca per un totale di 13.496 vaccini inoculati.

E Asl, Unità di crisi e Regioni, ribadiscono con forza che il mezzo migliore per difendersi dal virus e dalla temibile variante Delta che inizia a diffondersi in Campania è vaccinarsi. Questa variante, tra l'altro, è sempre più presente: dati alla mano, i contagiati da questa mutazione del virus salgono a 82. Due dei contagiati, entrambi non vaccinati, sono ricoverati in ospedale. «Facciamo 360 sequenziamenti completi a settimana e abbiamo il polso della variante Delta, al momento abbiamo 82 infetti, di cui solo due in ospedale. Il 10 per cento di questi aveva-

no già fatto una dose di vaccino, ma solo un paio di giorni prima dell'infezione - afferma Antonio Limone, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico - negli ultimi giorni è emersa la variante Delta che sta correndo con 82 positivi, stiamo osservando lo stesso comportamento della variante inglese che in poco tempo sostituì la variante europea. Il 90 per cento di loro ha tosse, poca febbre, poco più di un raffreddore. Due persone con la variante Delta sono invece ricoverate in ospedale: si tratta di un uomo di 57 anni in terapia subintensiva e di una donna di 25 anni che è in reparto, entrambi non vaccinati». La variante Delta fa



Peso: 1-4%, 3-62%

paura soprattutto a Torre del Greco dove «27 dei 44 colpiti dalla variante Delta risultano ancora positivi al Covid-19 - spiega il direttore sanitario dell'Asl Napoli 3, Gaetano D'Onofrio - dai dati in nostro possesso, uno dei soggetti contagiati è stato costretto al ricovero ospedaliero, 24 risultano paucisintomatici e posti in regime domiciliare e uno è totalmente asintomatico». E nelle ultime 24 ore risale anche l'indice di positività: dal 1,31 per cento di mercoledì al 1,43 per cento di ieri. Secondo i dati dell'Unità di crisi sono 112 i casi positivi su 7.803 tamponi molecolari esaminati. Sette i decessi e negli ospedali, continuano a diminuire i posti letto occupati in terapia intensiva: 20 (meno 2 rispetto al giorno prima).

E slitta a domani la riapertura alle degenze dell'ospedale San Giovanni Bosco, che dopo essere stato

riconvertito a Covid Hospital durante l'emergenza, l'Asl vuole ripristinare come Dea di primo livello. La mancata riapertura causa problemi e un sovraccarico di richieste di assistenza all'Ospedale del Mare che da giorni lotta per riattivare l'aria condizionata che è collassata in tutti i reparti provocando disagi agli ammalati e al personale. Le ditte al lavoro hanno notificato ieri all'Asl Napoli I che i lavori sono terminati e sono state avviate le azioni propedeutiche al ripristino dell'impianto. Già oggi la situazione dovrebbe iniziare a migliorare. Restano le polemiche e il sindacato Usb Sanità accusa: «Negli ultimi giorni vi è anche il gravissimo problema della mancanza di aria condizionata in tutto l'Ospedale del Mare, ma soprattutto in pronto soccorso dove in area gialla si affollano anche 40 persone in circa 30 metri quadrati. Questo pronto

soccorso soffre la mancata e repentina attivazione di quelli del Loreto Mare e San Giovanni Bosco e deve offrire assistenza anche all'enorme bacino d'utenza della Napoli 3 sud che per quanto concerne il lato costiero si riversa tutto su questo pronto soccorso. Le aggressioni a personale sanitario e di vigilanza sono ormai all'ordine del giorno. Come se non bastasse la delicata situazione sociale della zona, ci si mette anche un'organizzazione non all'altezza, che non ha previsto l'aumento dell'utenza con l'allentamento delle restrizioni per il Covid».

Slitta a domani la riapertura del San Giovanni Bosco. Terminati i lavori per il ripristino dell'aria condizionata all'Ospedale del Mare



▲ Vaccini

Una fiala del vaccino Pfizer. A sinistra, cittadini in fila nell'hub della Mostra d'Oltremare per vaccinarsi



Peso: 1-4%, 3-62%

Variante Delta, l'Italia alza le difese "Controlli su tutti i nuovi contagi"

Figliuolo: preoccupato
ma confido nei vaccini
Il ministero: identificate
tutti i nuovi positivi

di **Michele Bocci**

La parola d'ordine è sequenziamento. L'Italia non vuole aspettare senza fare niente che anche da noi la variante Delta prevalga sulle altre e faccia aumentare il numero di casi. Così le Regioni sono state invitate, in un alert che cita l'esplosione di casi in alcune strutture ospedaliere della Finlandia (che comunque non è in difficoltà), a far crescere l'attività di analisi che serve a capire appunto quale tipo di coronavirus ha provocato l'infezione. L'idea, visto che i nuovi casi giornalieri ormai sono pochi, è di sequenziare tutti i positivi per scoprire se hanno la variante che un tempo era chiamata indiana. Ci sono realtà locali che per trovare la Delta fanno già approfondimenti su tutti i tamponi che rilevano l'infezione, come la Lombardia. Altre invece sono un po' più indietro e potrebbero essere aiutate da chi ha più disponibilità di laboratori. Per partire va comunque risolto il problema dei costi, che sono alti. Ieri si è discusso di come contrastare la variante, anche con un rinforzo del tracciamento e dei tamponi durante un incontro tra il Cts il ministro alla Salute Roberto Speranza e i sottosegretaria Andrea Costa e Pierpaolo Sileri.

«Roma vorrebbe fare un sequenziamento a tappeto – conferma Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia – È una cosa giusta perché ci permetterebbe di capire che varianti circolano. Ci sono però dei problemi, ad esempio tutti i tamponi

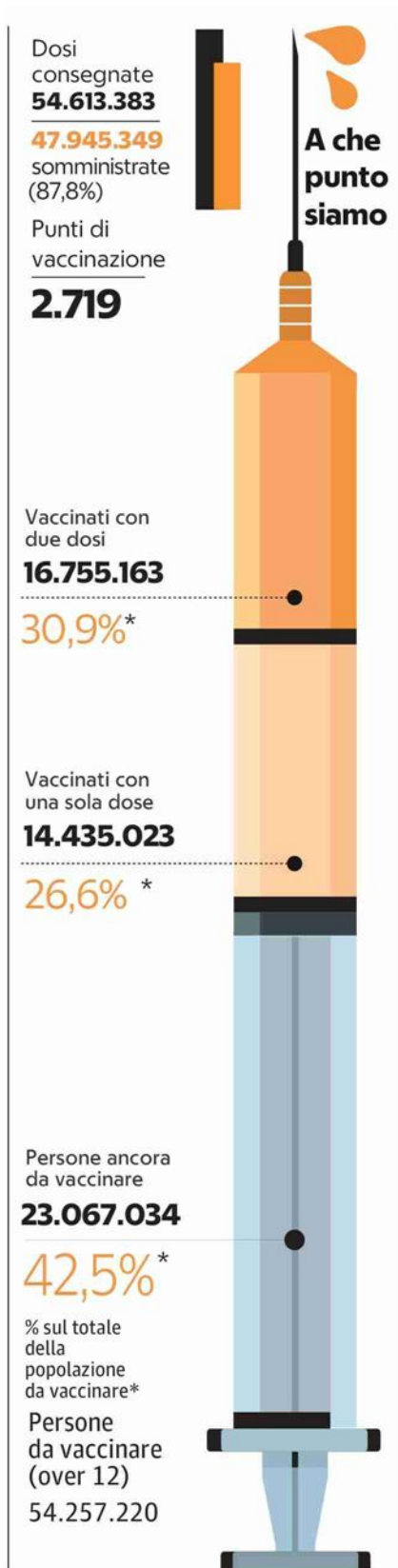
non sono sequenziabili perché alcuni hanno la carica virale bassa. Inoltre devono essere analizzati da persone esperte». La Lombardia ha deciso di genotipizzare tutti i tamponi dei nuovi positivi. «È una procedura più semplice che consente di dare la priorità ai campioni che saranno oggetto del sequenziamento. Prima facciamo uno screening che identifica la variante inglese, attualmente al 70%. Di questi campioni uno su 10 a caso viene sequenziato, per avere la riprova della correttezza del dato. Tutto ciò che non è inglese, il 30%, viene poi sequenziato». Così in Lombardia sanno che la Delta rappresenta il 3% dei nuovi casi. Il dato nazionale non sarebbe molto diverso ma è basato su tamponi fatti oltre due settimane fa. Bisogna capire nel frattempo quanto è cresciuta la presenza della variante temibile perché più contagiosa.

Il problema è, appunto, che bisogna fare più approfondimenti e le autorità sanitarie promettono da tempo di voler migliorare la rete dei laboratori ma i risultati non si vedono ancora. «La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno». A parlare è il consulente del commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, e direttore scientifico di Consulcesi Guido Rasi, già numero uno dell'Ema, che ieri

ha presentato un suo libro sul virus. Anche Andrea Crisanti, microbiologo di Padova, mette in guardia, parlando al podcast di Repubblica Metropolis: «Ci dobbiamo impensierire nella misura in cui non abbiamo un sistema di controllo e di filtro per evitare che le varianti entrino nel nostro Paese». Riguardo ai timori legati alla Delta, Figliuolo spiega: «Se sono preoccupato dalla variante? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati dicono di aver fiducia e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto».

In Inghilterra la variante continua a tenere alto il numero dei casi, e a far discutere sull'opportunità di fare semifinali e finale degli europei allo stadio londinese di Wembley. E ieri, al vertice dei leader Ue a Bruxelles, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha proposto una stretta per i viaggiatori che provengono dalle aree a rischio. In Italia ci sono vari focolai. A Torre del Greco in Campania i casi sono saliti a 82, con due ricoveri in ospedale.





Peso: 46%

Dopo la lezione del Covid la Sanità prova a rinforzarsi con 20 miliardi

Gli interventi. La dote sarà spesa per potenziare le cure a casa per 1 milione di over 65 e creare strutture snelle sul territorio. Agli ospedali i fondi per aggiornamento tecnologico e digitalizzazione

Marzio Bartoloni

La lezione del Covid è ancora qui, evidente davanti ai nostri occhi. Gli errori commessi e gli insegnamenti di questo anno e mezzo di emergenza hanno svelato tutte le fragilità di un Servizio sanitario nazionale che viene da dieci anni di tagli di posti letto e al personale ridotto di ben 46mila unità.

Ecco perché se c'è un capitolo del Pnrr che è stato scritto guardando a caldo alla «ripresa» e alla «resilienza» nel dopo Covid è proprio la sesta missione del Piano: la salute. Una missione che complessivamente potrà contare su una dote di 20 miliardi, di cui 15,6 miliardi effettivi di investimenti all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza a cui si aggiungono 2,9 miliardi del fondo complementare e altri 1,7 miliardi dal piano React Eu. Una dote non proprio generosa visto che il ministro della Salute Roberto Speranza alla vigilia del Recovery plan aveva presentato una proposta per un piano da 64 miliardi.

Due i pilastri del piano di investimenti del Pnrr che dividono quasi a metà gli oltre 15 miliardi: in particolare 7 miliardi sono destinati a finanziare le cure extra-ospedale puntando sulle «Reti di prossimità,

strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale» e altri 8,6 che si concentrano sull'ospedale, la ricerca e la «digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale».

Gli interventi ovviamente sono una prima risposta alle tante ferite inferte dal Covid alla nostra Sanità. Se la trincea degli ospedali in qualche modo ha tenuto, anche se ha sofferto tantissimo nei reparti di terapia intensiva che infatti saranno rafforzati, è quella al di fuori delle strutture sanitarie che non ha retto all'onda d'urto. Per questo una delle parole chiave della missione salute del Pnrr punta a trasformare la «casa» dei pazienti nel «principale luogo di cura». Una rivoluzione oggi possibile grazie alla telemedicina e all'assistenza domiciliare integrata che serviranno appunto a potenziare le cure domiciliari, uno dei crocchi della Sanità del futuro. L'obiettivo è quello di curare a casa il 10% degli over 65 italiani - circa 1,4 milioni - entro metà del 2026 (oggi si rag-

giunge a malapena il 4%).

Più in generale il nostro Servizio sanitario nazionale ha avuto e ha tuttora il fianco scoperto su quello che gli addetti ai lavori chiamano «territorio»: si tratta di tutte quelle cure extra ospedale che raggiungono i pazienti dentro le mura di casa,

ma anche al di fuori in strutture più semplici e snelle dove lavoreranno in team medici, infermieri e alcuni specialisti per fornire le prime diagnosi. Il potenziamento della Sanità territoriale oltre alle cure a casa prevede la creazione di nuove strutture - case e ospedali di comunità - in grado di assorbire i bisogni di anziani e malati cronici che non necessitano di cure ospedaliere. In particolare si prevede l'attivazione di 1.288 case della comunità entro la metà del 2026 che potranno utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove. L'erogazione di cure intermedie - quelle a media/bassa intensità clinica e per degenze non ospedaliere di breve durata, a gestione prevalentemente infermieristica - sarà invece demandata a 380 ospedali di comunità, da costruire sempre entro il 2026.

E poi c'è il capitolo ospedale. Il



Rapporto di Bankitalia sulla Campania L'8% dei giovani ha perso l'impiego e serviranno anni per recuperare il crollo del Pil nel 2020

Bimbi e Covid, il virus della povertà

Un minore su quattro vive in famiglie senza reddito da lavoro, il doppio rispetto al dato Italia

Nelle famiglie senza reddito da lavoro vive il 27% dei minori campani, una quota più che doppia rispetto alla media nazionale. È uno dei dati più importanti e preoccupanti che emergono dal Rapporto di Bankitalia sulla Campania.

a pagina 2 **Imperiali**

«Un bambino su quattro vive in una famiglia senza redditi»

Il Rapporto di Bankitalia sulla Campania. Pil 2020 a -8,2%. «Per recuperare ci vorranno anni»

di **Emanuele Imperiali**

Un 2020 nero, come del resto dappertutto, contrassegnato da un -8,2% (Pil), meno della media nazionale, attestatasi a -8,9%.

Il trend

In Campania la contrazione dell'attività economica in termini reali, così come stimata in base all'indicatore Iler, non sarebbe neppure così preoccupante. Se non fosse che si va a sommare, come spiega il direttore della sede della Banca d'Italia regionale Antonio Cinque rispondendo a una domanda del *Corriere del Mezzogiorno*, al calo conseguente alla crisi dei debiti sovrani degli scorsi anni. «Ormai — incalza Cinque — siamo tra i 13 e i 14 punti percentuali sotto il 2017». E assicura, che già nel 2021 il trend di crescita riprenderà, ma è difficile oggi dire in che tempi si potrà tornare alla situazione di cinque anni fa.

Le imprese

Quest'anno le aspettative delle aziende regionali, colte da Bankitalia tra fine aprile e i

primi di maggio, sono sì di un aumento del fatturato per una parte significativa dell'apparato produttivo, ma c'è ancora chi pensa che sarà più ardua la ripresa.

Innovazione

C'è una novità, rilevante nell'anno del *Pnrr*, nel tradizionale Rapporto sull'economia regionale del 2020. Un capitolo inedito sulla digitalizzazione campana. Dal quale emergono in sostanza due indicazioni, una più generale negativa, una più specifica positiva. La prima: il grado di digitalizzazione regionale è inferiore a quello medio nazionale. Il perché è presto spiegato dall'economista Luigi Leva: troppe basse competenze digitali e ancora scarso utilizzo di Internet, per non considerare il modesto livello di servizi forniti dagli enti locali. Ma in questo contesto di ombre, c'è una luce che brilla e non è da poco: la copertura delle reti nelle scuole campane è su un buono standard, superiore perfino a quello medio italiano. Probabilmente la diffusione forzata della didattica a distanza è servita a migliorare l'innovazione digitale nel mondo dell'apprendimento in ogni ordine e grado di scuole.

Male servizi e turismo

Il Rapporto di quest'anno mette in evidenza che, come tutti si attendevano, è stato il settore dei servizi a subire il contraccolpo più pesante del Covid. Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti, tempo libero, flussi turistici. L'export ha risentito meno per la particolare natura della struttura produttiva campana. Ma il valore aggiunto è precipitato, a livelli più bassi dal 2014. Così come è stata generalizzata la riduzione del fatturato dell'intero sistema economico. Le presenze turistiche sono calate del 70%, più che nel resto d'Italia. Lo testimoniano il -75% dei traffici di Capodichino, il -56% di aliscafi e traghetti, l'azzeramento delle crociere. Solo il 56% delle imprese ha conseguito un utile, contro il 70% del 2019. Gli investimenti sono stati rinviati, i prestiti sono esplosi. Il 65% delle aziende campane a dicembre aveva fatto ricorso alle moratorie, soprattutto le



piccole e quelle dei servizi. E ciò comporta un inevitabile aumento dei rischi sui crediti.

Meno occupati

L'occupazione che ha perso terreno è stata innanzitutto quella giovanile, -8%, quella femminile, -3,1%, quella degli autonomi, -2,3%, quello dei contratti a tempo determinato, -11,8%. Se non ci fosse stato l'abnorme ricorso alla cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti sarebbe andata molto peggio. In questo contesto il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 20 al 17,9% perché sono aumentati di molti gli scoraggiati.

Famiglie in crisi

E gli effetti sulle famiglie si

sono avvertiti: il calo dei redditi è stato dell'1,9%, mitigato dalle misure di sostegno del governo. I consumi sono crollati dell'11,4%. Poi un dato davvero preoccupante: oggi il 27% dei minori campani vive in una famiglia senza redditi da lavoro.

Sussidi

Cresciuti di un quinto redditi e pensioni di cittadinanza: 236 mila famiglie nella regione, oltre alle 56 mila che hanno avuto il reddito di emergenza. Attualmente poco meno del 15% in Campania ne ha usufruito, ben più che nel resto d'Italia. Il crollo dei consumi ha portato con sé un aumento del risparmio, cresciuto in particolare fino a 50 mila euro.

La finanza locale

Secondo il dossier di Bankitalia, ancora, in Campania è aumentata la spesa sia corrente che per investimenti. Mentre i trasferimenti erariali hanno compensato la perdita di gettito dei tributi non pagati a causa del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier in numeri

27

per cento

I minori campani che nel 2020 vivevano in famiglie senza redditi da lavoro (dato 2019: 21,7%; media nazionale: 12%)

-5,8

per cento

Il calo rilevato nel settore delle costruzioni ha interrotto la moderata fase di recupero dell'ultimo quinquennio

-70

per cento

Il calo nel 2020, secondo le stime di Srm, delle presenze turistiche in regione. Un dato superiore alla media-Italia.

-6,4

per cento

Il calo dell'export, che ha risentito in maniera consistente della flessione delle vendite aeronautiche, di apparecchi elettrici e della moda

-12

per cento

Il calo delle compravendite immobiliari, molto rilevante nella prima parte del 2020. I prezzi invece sono aumentati (+0,4%)

-8

per cento

Il calo dell'occupazione tra i giovani. Dato tra i più alti in un mercato del lavoro che ha perso complessivamente l'1,9% delle unità



Aziende ko

I risultati economici delle imprese sono peggiorati: solo il 56% ha conseguito un utile (nel 2019 il dato si era attestato al 70%)

Rdc e Pdc

Nel 2020 è cresciuto di oltre un quinto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza, di cui hanno beneficiato circa 236.000 famiglie

Riprogrammazione

L'anno scorso sono stati utilizzati i fondi della politica di coesione per contrastare l'emergenza sanitaria: circa 900 milioni di euro



